

Terminate le feste natalizie e di fine anno, mentre abbiamo ascoltato le radio passare *Fairytale of New York* nelle loro canoniche programmazioni, affiancandola senza pudore ai tormentoni in stile Mariah Carey, non possiamo più esimerci da imbrattare con inchiostro questi quattro stracci di carta.

Per farlo ecco che l'immaginazione ci porta nell'olezzo di un vecchio irish pub dove, come *Billy Bones* e la sua ciurma di pirati rinnegati, ci raccontiamo le storie di questa sporca vecchia città. Storie scritte sui muri e negli sguardi di chi cerca invano un paio di occhi marroni (o di qualsiasi altro colore) per la consolazione di una notte.

E mentre una tromba in sottofondo intona *Fiesta*, con gambe che iniziano a scalpitare e pinte che volano a benedire sgabelli e pavimento, una domanda si fa largo fra il sorriso sdentato di chi se ne fotte...il futuro rimarrà duro?



Foto by Nicolì

---

Inquadra il QR code con il tuo smartphone!

Scopri anche tu l'arte multimediale di Knox Harrington, l'artista del video!



**THOMAS CHIROMANTE ASTROLOGO**

VIA FILIPPO CORRIDONI, 105 - 47121 FORLÌ (FC)

## Il milione (terza parte) di Evangelista

Breve riassunto delle puntate precedenti: Alex aveva fatto i soldi in maniera illegale e gli amici erano scontenti della sua felicità per cui lo avevano obbligato ad offrire cene a rotta di collo fin tanto che non sarebbe ricaduto in disgrazia. La disgrazia era il suo posto e lì doveva stare. Tra gli amici c'era il grande Met, un uomo schivo e privo di invidia. Aveva combattuto il suo Vietnam ed era tornato illuminato.

Durante la serata Met si era allontanato dalla banalità di Alex e gli altri inutili avventori e aveva intrapreso il suo cammino.

Alex era incredibilmente tornato a casa dopo una serata delirante. La macchina, che la ditta gli aveva fornito per lavorare e non per andare in giro a cazzeggiare, era un porcile e puzzava di morte. Il Veneziano aveva fumato canne di continuo per tutto il tragitto. Non solo aveva appestato gli interni ma aveva riempito i sedili di cenere perché, nonostante fossimo ad agosto, era troppo freddo per tirare giù i finestrini, a suo dire. Inoltre, la macchina piena di fumo evocava al Veneziano dolci ricordi di infanzia quando lo zio Argeo lo portava alle terme della Fratta, nella stanza della nebbia, per curare le frequenti bronchiti di cui entrambi soffrivano.

Argeo era un toscano che non bestemmiava ma aveva un debole per la pornografia. Per la settimana di cure termali si appoggiava a casa del Veneziano e portava con sé decine di riviste porno che puntualmente lasciava in giro per tutte le stanze. Si masturbava continuamente e invitava il nipote a fare altrettanto: "Masturbati Francesco, domani sarai un uomo migliore." "Ma zio, io ho solo 9 anni!" "Appunto! Datti una mossa, coglionazzo! Alla tua età avevo raggiunto una tale dimestichezza che riuscivo a menarmelo con la sola forza del pensiero".

Ma non perdiamo di vista il filo della storia: erano le 4 di notte, Alex era rientrato a casa e aveva provato a richiamare Met. Niente, il telefono era ancora staccato. Alex iniziava ad essere seriamente preoccupato ma doveva terminare una puntata di "Ho vissuto con un killer", serie che ultimamente lo appassionava più delle sorti di Met. Inoltre, Met se l'era sempre cavata, persino quella volta che

Graziadio l'aveva rincorso davanti alla Bussola per menarlo, per cui se la sarebbe cavata anche quel giorno.

Alex si svegliò a pomeriggio inoltrato, com'era solito fare. La moglie era ormai stufa di riprenderlo e aveva ceduto alla rassegnazione. Aveva mal di testa da alcol e le narici intasate di fumo passivo del Veneziano. Si tirò su da letto e si diresse in bagno. Un altro tratto caratteristico di Alex, che la moglie detestava, era il modo in cui si lavava la faccia: si chinava sul lavandino, apriva il rubinetto e si tirava l'acqua in faccia a due mani, emettendo grugniti; era più l'acqua che finiva in terra che quella che finiva sul volto. Il bagno dopo le sue abluzioni sembrava una piscina. La moglie gli smadonnava dietro perché Alex non si curava neppure di asciugare. Lui non rispondeva alle provocazioni e scendeva puntualmente in salotto ad accendere youtube, la sua droga quotidiana. Ogni mese andava in fissa con un personaggio disagiato: questo era il mese di Giampietro Manenti, un bugiardo seriale che per qualche tempo era salito alla ribalta della cronaca per aver acquistato il Parma Calcio alla cifra simbolica di un euro.

Quel pomeriggio, però, youtube passò in secondo piano perché si preoccupò di conoscere che fine avesse fatto Met. Accese il telefono e aspettò la ricezione dei messaggi su whatsapp. Il cugino Balu aveva atteso Met sino alle tre di notte, poi non vedendolo arrivare se ne era tornato a casa con le pive nel sacco. Qualcuno era andato persino a suonare il campanello di casa ma sembrava che Met non fosse mai rientrato alla sua abitazione. Met era sparito nel nulla e nessuno aveva più avuto notizie di lui.

La domenica mattina il Veneziano si alzò di buona lena per la corsetta settimanale. Ascoltò un podcast motivazionale di Aldo Rock e poi uscì di casa gasato. Mentre correva si immaginava di essere un campione che vinceva le competizioni e, assorto nei pensieri, sollevava le braccia in segno di vittoria ed emetteva gridolini di gioia. A vederlo da fuori sembrava un ragazzo che aveva smarrito il suo amministratore di sostegno.

Si diresse verso le strade di campagna che portavano verso Faenza e vide in lontananza un signore anziano che procedeva con passo



incerto. Quando fu a pochi metri da lui, smise di pensare ai sogni di gloria e si concentrò sullo strano signore: era ricoperto di polvere e gli occhi erano infossati. La sclera oculare era di color giallo e non bianca, segno di malessere o malattia. L'anziano guardava fisso in direzione Faenza e aveva una bavetta bianca ai bordi della bocca, come se fosse disidratato o avesse parlato a lungo.

Il Veneziano ebbe un mancamento quando si accorse che l'anziano era in realtà Met. Come era possibile? Come aveva fatto ad invecchiare in quel modo e cosa gli era successo negli ultimi 3 giorni?

“Met! Met! Cosa fai qui? Sono tre giorni che non sappiamo nulla! Cosa cazzo hai combinato?”

Met continuava a fissare il vuoto e si sforzava di aprire la bocca impastata ma uscivano solo suoni incomprensibili.

“Met mi stai facendo preoccupare. Chiamo un'ambulanza e ti faccio venire a prendere?”

Puzzava di liquore e aveva le mani completamente graffiate come se fosse caduto più volte in una foresta di rovi o avesse lottato contro un branco di gatti randagi.

Ad un certo punto sembrò destarsi dal profondo stato di incoscienza e riuscì a parlare “No, sto bene, sto andando a casa.”

“Ma dove a casa che sono tre giorni che non ti si vede!!! Che cosa ti è successo??”

“Sto bene, adesso vado a casa.” disse con difficoltà Met e riprese a camminare lentamente.

“Met casa tua è da tutta altra parte! Signore Iddio tu non stai bene!”

“Lo so” rispose Met, si voltò indietro e invertì la direzione.

Il Veneziano rimase impietrito, senza il coraggio di fermare il delirio di Met. Lo vide allontanarsi e perdersi all'orizzonte, fagocitato dalla polvere e dalla pazzia.

La settimana scorreva lenta e Steve portava Arturo a cacare nelle aiuole del parco, come era solito fare ogni mattina. Passò dal parcheggio del museo di San Domenico e notò con sorpresa la macchina di Met parcheggiata correttamente dentro le strisce, con due dita di polvere sulla carrozzeria.

Met, il grande Met, che da quella fatidica sera non si era fatto più sentire con nessuno. Se si

**“Il Veneziano ebbe un mancamento quando si accorse che l'anziano era in realtà Met. Come era possibile? Come aveva fatto ad invecchiare in quel modo e cosa gli era successo negli ultimi 3 giorni?”**

fosse trattato di uno normale, sarebbero già state avviate le ricerche per persone scomparse, ma stavamo parlando di Met. Met era un nichilista e non amava troppo le manifestazioni del sé che affollavano i tempi moderni. Tecnologia, social e cellulari erano un nemico dal quale stare alla larga. Met era quello che, durante un ritrovo di amici, se gli girava il cazzo, in silenzio se ne andava. Non forniva spiegazioni e gli amici si erano rassegnati, come la moglie di Alex.

Accovacciato a fianco della macchina, seduto sul marciapiede, c'era un signore anziano tutto impolverato. Arturo tirò il guinzaglio in direzione dell'uomo, come se avesse sentito odore di cagna. Steve trattenne a fatica l'impeto del cane e gli bestemmò addosso. Arturo pisciò sulla ruota della macchina di Met e andò a leccare le mani dell'anziano che accolse il cane con dolcezza.

“Mi scusi” disse Steve “Di solito non è così esuberante con gli estranei”. L'uomo carezzava il cane e non rispose. Steve stratonò Arturo e si allontanò pensando che il mondo è pieno di svitati.

Nello stesso istante, la chat di whatsapp dava notizia di un Met avvistato nella campagna faentina. Il Veneziano aveva scritto che Met era irricognoscibile, invecchiato e non più lucido. L'aveva incontrato durante una corsa ma era stato colto alla sprovvista e non aveva avuto la prontezza di fermarlo e riportarlo alla realtà. Steve lesse il messaggio ed ebbe un sussulto. Si girò di scatto e guardò indietro: la macchina di Met era ancora lì ma l'anziano signore era sparito.

Possibile che quell'individuo fosse stato Met??  
Fine terza parte

# Walls of Fame



Perchè le risposte che cerchi,  
alle domande che ti fai...

Mandateci racconti, foto,  
poesie e cagate varie a:  
[info@fanzin.it](mailto:info@fanzin.it)



...ma che domande ti fai??



  @trattoriaresiliente



## Perchè il vecchio sa ancora di buono e il nuovo è la morte dei sensi di Mr. Lomax

Di recente rivedevo quel bel pezzo di Johansson in Match Point, film a mio parere, capolavoro noir del cinema di Allen. Tutto il girato si svolge in una Londra raccontata tra appartamenti e ville borghesi, dimore superlative dei protagonisti che annegano la loro noia atavica tra visite alla Tate Modern, cene a base di caviale contornate da battute di caccia in brughiera e amichevoli incontri sportivi in club privati. Ne sono come sempre affascinato. Amo quell'idea di benessere affogato in una visione astratta di una vita congelata ma sicura, senza scossoni, senza imprevisti, priva di sbocchi creativi ma piena di possibilità acquistabili, oggetti costosi e carte di credito calate come si fa con le briscole.

Sprofondo ancora un po' nel divano con un sacchetto di patate gusto barbecue in mano ed un'idea del ceto medio così amabilmente descritta da Woody, che per inciso non è un wurstel, mentre mi rilasso al pensiero di canoni e cliché che scorrono sul video fantasticando su chi la vita la può condurre con estrema serenità e fiducia nel futuro.

Il tutto si smorza però molto presto, poco dopo l'arrivo della famigerata pubblicità che mi spinge come al solito a fare uno zapping rapace sino a che non trovo sui canali del biscione, la banda dei bolliti, ovvero i soliti otto – dieci riciclati della ruota della fortuna del mondo dello spettacolo trasformati nel giro di un lustro dal loro debutto nella loggia massonica della Scigliatura e della Disgrazia, coi relativi gradi, – Ascendente – Discendente – Fossa delle Marianne –, che dopo essere iniziati da semiconosciuti a divi super noti diventano meteore che spaventerebbero i più mastodontici dinosauri, sia per la massa, (grassa per lo più), che per la velocità di moto a caduta libera con la quale vengono schiantati sulla famosa isola.

Niente da fare. Non ce la faccio. Mi piglio due pillole e crollo. E fanculo pure Woody.

Di lì a poco mi raccoglie dalle braccia di Morfeo per trasportarmi lesto in direzione ascendente tra nebbie oniriche dense e fitte, un nano con borsalino con le sembianze di Maurizio Costanzo con tanto di camicia Collofit d'ordinanza che mi dice che mi porterà al cospetto del supremo.

Io chiedo: “il tuo o il mio?”..., “tante volte fosse che il Silvione nazionale avesse due minuti anche per le lamentele del sottoscritto....”.

E lui mi risponde: “...quello che ancora bestemmia in cielo!”.

Allora capisco che non si tratta né del Cavaliere, (giacché fu sempre uomo di proverbiale educazione) e men che meno di Gesù, per ovvie ragioni.

Quindi per me anche questa volta nessuna botta di culo di incontri eccellenti di cui vantarsi o improvvise relazioni mistiche col supremo, quello vero, con cui magari trattare qualche sconto di pena prima del trapasso. Niente da fare.

Il viaggio è breve ma fa freddo, un freddo cane, e quando lo vedo seduto col mitico bastone, lo confondo per via della sciarpa con un fighetto radical chic con la barba bianca e lunga, sicuro però che non può essere un santo perché io lo vedo è lui impreca, prima in modo disdicevole, e poi senza contegno.

Adesso ne sono certo.

Grazie a Dio, è Lui!

“Maestro!!!” esclamo, “non è passato un giorno senza che ripensassi ai suoi grandi insegnamenti, alla sua visione della vita così radicale ....e a quel suo “DAMME' A QUATTRO!!” con una fetta di mortadella in bocca, che solo Lei maestro, solo Lei.....

Qualche fanatico professa Bakunin, ma Lei sì maestro, Lei sì che è religione.

Contro tutto e contro tutti, sempre....nella buona e nella cattiva sorte. Anche quando l'hanno cacciata e poco prima di partire per il viaggio che La portò qua la strafottenza non si era sopita e lo stile non era calato di una virgola. Mai piegato, mai. Manco i soldi l'hanno comprata”.

**“Maestro!!!” esclamo, “non è passato un giorno senza che ripensassi ai suoi grandi insegnamenti, alla sua visione della vita così radicale ....e a quel suo “DAMME' A QUATTRO!!”**



Al ché lui mi interrompe incalzando scocciato: "Mo me voi di c'hai fatto tutta sta strada pe dimme che sto mejo io a coerenza che tutto er trojaio che ce sta oggi in giro ??????"

A quel punto capisco che lassù dalla nuvola poteva vedere tutto e sapeva del merdaio che aveva fermentato negli ultimi tempi nel palinsesto delle tv commerciali, dove aveva calcato la scena per anni portando alla conduzione televisiva un'autentica rivoluzione. Si trattiene solo per un attimo e quando gli chiedo di dirmi che ne pensa di questo vaccaio 4.0 che si snoda dal web alla tv in un continuo fiorire di giovani e meno giovani leve autocelebratesi artiste della neosocietà digitale e sacerdotesse della neoreligione del solo se appari existi (in una versione possibilmente hard) protagoniste di reality e show di dubbio gusto finanche elevate al rango di opinioniste di talk sulla scia del trash è bello,....lui si chiude in un religioso silenzio.

Lo sguardo è fisso.

Una statua.

E penso; "sarà cambiato....meno impulsivo, meno preda della passione che lo ha accompagnato tutta la vita, in una nuova stagione della franchezza più mite e riflessiva!"

Col cazzo.

E tuona !!:

"Quando e mignotte da e case so annate ne e strade c'avevano un'arte, un mestiere, queste

che oggi fanno e mignotte e dicono desse artiste manco c'hanno er pennello.....piuttosto una certa enormeee, gigantescaaa,.....affinità co l'uccello.....!!!"

"AH,AH,AH,AH,AH!!!"

Ed è così che io ruzzolo giù dalla nuvola sotto il peso di fragorose risate.....

.....perché i toni erano quelli di sempre e la suprema verità tagliava l'aria come solo lui aveva saputo fare per anni coi suoi modi tranchant....

.....e mentre cado immagino che anche il Cavaliere si sarebbe sganasciato, e avrebbe riso perché in fondo era anche un po il suo stile di humor.... sapendo poi, che lo aveva scoperto proprio lui....."il giornalista".....

Ma purtroppo il paradiso dei giganti è per me ancora ad accesso limitato.

Così, sonnifero finito ed effetto "ON" torno in me ed è ancora sera, ed è ancora lunedì, proprio in quelle ore della notte di quel giorno della settimana quando lui era in onda e trasmetteva la voce della polemica, quella voce che mi teneva in tiro per un paio d'ore che neanche la coniglietta del paginone centrale di Playboy.

Ma è così, e lui me lo ha insegnato, lo stile è stile e la merda è merda.

E ve ne tireremo finché ce ne sarà.

GRAZIE GIANFRANCO.

(e anche se lo spero ma non ci credo,.....riposa in pace.)

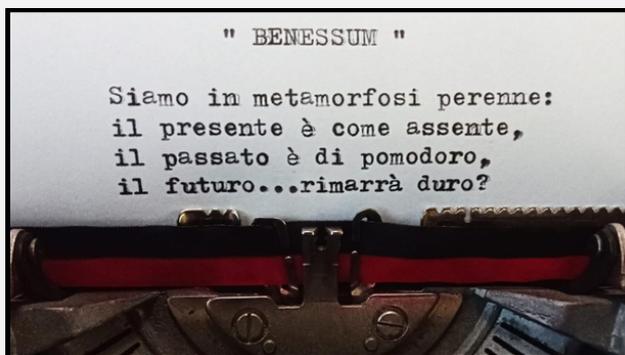


Relax e divertimento dentro l'oasi più magica di tutta la romagna!



Tel.3513335324

Via Magliana,11-Forlì



Ti sei perso i numeri precedenti? Scopri la nostra storia e sfoglia le edizioni passate sul sito!

[www.fanzin.it](http://www.fanzin.it)

# Pinarella dreamin' di Krizio

Sera. Tre giorni dopo Ferragosto.

L'estate, per molti, è già un lontano ricordo. Per noi figli dell'Adriatico, invece, è appena passato l'incubo di una festività alquanto odiata. La speranza di mangiare un fritto vista mare, senza prenotare, si riaccende e torna viva più che mai.

Una possibilità che con successo soddisfo immantinente. Il peso degli eccessi di una stagione immediatamente svanisce e solo per un istante vengo travolto da un'effimera sensazione di redenzione. Mi immedesimo nei seggioloni vuoti che ormai tacciono infiniti, uno sopra l'altro, nell'angolo del ristorante, dimenticati, rottamati. Mi riportano subito alla realtà, al passato, al presente e al futuro. Sento ancora le gioie ormai dissolte dei bambini che fino a qualche giorno fa riecheggiavano in tutta la riviera e mi fanno pensare.

Pensare è l'ultima cosa che voglio. Devo scappare da qui, da me stesso e dal me stesso bambino. Una volta in strada, un'unica e fugace folata di vento mi avvolge. Com'è arrivata scomparire. Il solo suo lascito è percepibile sulla mia maglietta bianca, un indelebile profumo di resina e pinoli che abbatte totalmente quel poco che rimaneva di candido in tale indumento. La pineta, a qualche passo da me, si è involontariamente lasciata rubare la sua cosa più preziosa.

Cammino invano alla ricerca di qualcosa o di qualcuno, ma in un paio di secondi le ciabatte si arrendono e le forze mi abbandonano. Mi siedo sul muretto all'ingresso della spiaggia con la speranza di incrociare uno sguardo solidale, un'ombra nella mia stessa condizione, un naufrago sulla mia stessa zattera. Nulla.

Dunque salpo verso altri orizzonti in cerca di onde medie. Un varo in più non ha mai fatto male a nessuno, ma le mie gambe sono troppo livide per camminare, un colore viola trombosi da trombata in doccia. Magicamente a qualche metro da me appare l'unico mezzo che solca il lungomare, è il trenino dei mini turisti. Ciò dai cui ero scappato qualche istante fa si ripropone sotto forma di piccoli vagoni e ricado nei ricordi di un'infanzia ormai perduta. Solo andata grazie. Sulle note di "Un'Estate al mare" raggiungo il centro della piccola località balneare. Ad accogliermi saracinesche abbassate, vento di disagio e resti di civiltà. Voglio tornare indietro. Cercando invano con lo sguardo noto l'ultima corsa che se ne va. Rassegnato raduno le ormai nulle forze, metto un piede avanti l'altro e casa come rotta.

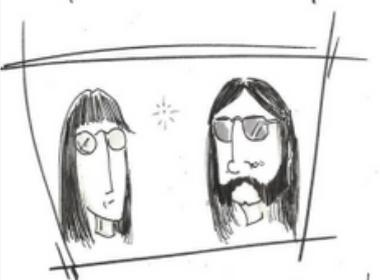
Dopo finite speranze e infiniti minuti, il sogno di un letto sta per diventare realtà. Ma all'improvviso sbatto in un bar aperto, è un bar cubano.

Il bar cubano più lontano da Cuba, sia per latitudine che per longitudine, e da tutto il resto che non siano solo nozioni geografiche, ma culturali. Mi fermo, mi siedo, ordino da bere. Intorno a me persone che improvvisano balli astratti, abbozzi latini con problemi fisici evidenti. Li ammiro cimentarsi in questa impresa e li stimo perché se ne fregano di chi li circonda.

È la loro ultima spiaggia probabilmente, forse perché sono le tre di notte e sono in un cazzo di posto marcio invece che su un lettino in spiaggia a scopare. È anche la mia ultima spiaggia ma forse loro sono lì da sempre, si sono rotti il cazzo tutta la sera e pur di allontanarsi dalle noie di un tavolo pieno di mozziconi e fondi di fernet rischiano caviglie slogate e la notte alla guardia medica, dato che domani è domenica e il pronto soccorso non fornisce il servizio.

Ovviamente domenica è un giorno sacro anche per i dottori, perché si sa, la gente di domenica non si fa male.

## LENNY e LENNON



 @kgb new-wave of craft beer